

Piccoli comuni malati di spopolamento Le storie di chi parte, le idee per salvarli

La «ricetta» dell'Unibas per i borghi: servizi condivisi, accoglienza e turismo



LAGUARDIA IN II E III

SPOPOLAMENTO

PROGETTO «RIPROVARE»

UNIVERSITÀ

L'iniziativa ha coinvolto due regioni, Basilicata e Campania, e tre atenei: Unibas, Vanvitelli e Salerno

Piccoli comuni muoiono Ecco come si può evitare

Uno studio finanziato dal Mite nell'area pilota del Medio Agri

RISULTATI

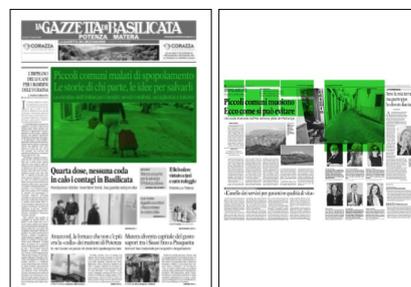
Lo studio sarà consegnato ai sindaci dell'Unione dei Comuni il 22 aprile prossimo

GIOVANNA LAGUARDIA

● Salvare dall'estinzione i piccoli borghi della Basilicata interna, malati di spopolamento e invecchiamento. Come? Servizi consortili di

trasporto pubblico, servizi sanitari di comunità, qualificazione professionale, recupero dei borghi storici, turismo, ospitalità diffusa. Sono queste alcune delle linee guida per uno sviluppo possibile scaturite dal progetto di ricerca nazionale «Riprovarre» (Riabitare i paesi. Strategie operative per la valorizzazione e la resilienza delle aree interne), finanziato dal Ministero della Transizione ecologica e condotto da tre gruppi di ricerca di università meridionali (l'Università campana «Vanvitelli», l'Università di Salerno

e l'Università della Basilicata- DiCEM). Una ricerca sul campo durata circa due anni, nei territori interni



Superficie 126 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3015

di Campania e Basilicata, sotto la guida di Adriana Galderisi della Unità di Napoli, coordinatrice del progetto, e di Piergiuseppe Pontrandolfi della Università della Basilicata, coordinatore della Unità Locale di ricerca. L'area oggetto di indagine in Basilicata è quella del Medio Agri, dove sono ubicati i comuni con il decremento di popolazione più accentuato di tutta la valle del petrolio: San Martino d'Agri, San Chirico Raparo, Roccanova, Gallicchio, Missanello e Sant'Arcangelo (che rappresenta l'unica eccezione). Sono stati inoltre interessati in alcune attività i comuni di Armento, Castelsaraceno ed Aliano.

Il focus della ricerca è stato quello di porre un freno ad uno spopolamento che, se non affrontato adeguatamente, «nel giro di alcuni decenni, porterebbe, di fatto, alla scomparsa delle attuali comunità di residenti o, comunque, ad un forte e irreversibile squilibrio strutturale della popolazione insediata. Gli studi sul territorio sono stati condotti con le amministrazioni locali, attraverso un questionario sottoposto ai sindaci dei sei comuni interessati, ma anche con il coinvolgimento delle popolazioni residenti, attraverso

un progetto di alternanza scuola-lavoro all'istituto comprensivo Carlo Levi di Sant'Arcangelo e un laboratorio itinerante: sei incontri per far confrontare cittadini, imprese, centri di ricerca e istituzioni.

I grandi temi oggetto di studio sono stati: qualità della vita, attività economiche ed occupazione, tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e rischi naturali ed antropici, patrimonio culturale ed identitario, accoglienza. A partire da questi è stata individuata una scala di undici obiettivi. Massima priorità, ovviamente, al contrasto dei fenomeni di abbandono e spopolamento. Prendendo spunto da quanto già è stato fatto attraverso grazie all'Unione dei Comuni, secondo quanto emerso dallo studio, la prima cosa da fare è organizzare i servizi su scala sovracomunale: uffici pubblici, servizi legati alla tecnologia e alle comunicazioni, gestione degli appalti, funzioni urbanistiche, protezione civile, scuola, mobilità, con la istituzione di un servizio di trasporto pubblico consortile. Un altro settore che i comuni dovrebbero gestire insieme è la rete dei servizi sanitari e socio-assistenziali (ospedale di comunità, infermiere di comunità, as-

sistenza domiciliare, pronto intervento sociale). Sul fronte dell'occupazione, sulla base di esempi virtuosi come quello di Castelsaraceno, si è ipotizzato di puntare sulla formazione professionale finalizzata a sbocchi come il turismo naturalistico e lento, il recupero dei borghi per l'ospitalità diffusa, l'agricoltura e l'agriturismo (forte, qui, è la tradizione legata alla coltivazione dell'olivo), la forestazione (anche questa da gestire in forma associata).

I risultati della ricerca e le auspicabili ricadute sociali per il territorio, saranno presentati il 22 aprile a Missanello, nella sala del Convento di Santa Maria delle Grazie. Al termine dell'evento conclusivo «i risultati del lavoro di co-progettazione verranno formalmente trasferiti agli Amministratori dei Comuni della Unione del Medio Agri perché possano rappresentare un ulteriore contributo al rafforzamento della governance locale ed un riferimento per la promozione di futuri progetti di sviluppo locale». Toccherà, dunque, agli stessi comuni del Medio Agri, fare tesoro dei risultati dello studio per invertire la rotta dello spopolamento.

**ANTONIO RUGGIERO**

Il mio sogno, fin da bambino, era quello di diventare un medico. All'epoca non c'era in Basilicata il corso di laurea in Medicina, ma comunque avrei puntato all'eccellenza, a Roma per potermi formare e cominciare la carriera in questo campo. Alla fine sono rimasto a vivere anche nella capitale, ma torno molto volentieri nella mia terra e nel mio paese dove conservo affetti e ricordi.

[Oncologo pediatra del Policlinico Gemelli di Roma, originario di S. Angelo Le Fratte]

**DONATELLA ALAMPRESE**

Avevo due obiettivi: studiare lingue straniere e fare musica. Ho scelto la Orientale di Napoli che insieme alla Ca' Foscari di Firenze è il top. Mentre studiavo tenevo anche concerti: la mia prima volta è stata a Napoli con Enzo Gragnaniello. Opportunità che, restando in Basilicata, non avrei avuto. I miei studi mi hanno portata anche a Londra.

[Cantante, nata a Potenza, considerata la regina italiana del tango. Vive a Firenze]

**MARIOLINA VENEZIA**

Quando dovevo iscrivermi all'Università avevo in mente soltanto una opzione: quella di frequentare il Dams. Quindi mi sono trasferita a Bologna. Non potevo restare in Basilicata perché quel percorso di studi qui non c'era. Poi da Bologna ho viaggiato molto, fermandomi per diversi anni in Francia. Ora vivo a Roma, ma scendo dalle mie parti appena posso.

[Scrittrice di Matera, vincitrice del premio Campiello. Suo il personaggio Imma Tataranni della fiction Rai]

**MARIA SOAVE**

In realtà sono andata fuori perché mio padre lavorava a Perugia. Ho colto l'opportunità di iscrivermi alla scuola di giornalismo grazie alla quale ho fatto una serie di stage per poi approdare alla Rai. Non ho mai lavorato a Potenza, ma non per mia scelta. È stata tutta una casualità. Vivo a Roma e quando posso torno volentieri a Potenza e ad Anzi, il paese dei miei genitori.

[Potentina, capo servizio alla redazione politica del Tg1 e conduttrice del telegiornale delle 13.30 su Raiuno]

**LUCA CARICATO**

Sono partito dalla nostra Università, poi ho fatto l'Erasmus a Parigi con una borsa di studio tra le più alte. Quello che ha offerto la Basilicata non era riscontrabile in altri atenei. Una volta laureato sono andato a Roma e a Madrid per un master. Vivo e insegno a Milano, ma l'Università lucana è una risorsa e a lei devo la mia preparazione. La laurea è laurea a Potenza come a Roma.

[Docente di Potenza, esperto vinciano, specializzato in studi storico artistici]

**MARIKA FRASSINÒ**

Ho lasciato il mio paese, Muro Lucano, per trasferirmi a Roma dove studiare e inseguire il sogno di diventare attrice. Mi ero iscritta a Giurisprudenza ma poi ho interrotto perché mi sono concentrata sul cinema e sul perfezionamento della recitazione. I lucani che guardano al mondo dell'arte e della cultura, purtroppo, devono lasciare la propria terra. Questo, però, non c'entra con la qualità dell'Università.

[Attrice nata a Muro Lucano. Tra i suoi film «Bologna 2 agosto... I giorni della collera»]



PICCOLI PAESI
Nella foto grande, a destra Gallicchio. A sinistra una veduta di San Martino d'Agri. In basso, Missanello, nel cuore del Medio Agri

